

Rassegna stampa Gennaio 2012

LA STAMPA 20.01.2012

ENTI LOCALI. ALLARME DEL SINDACATO

“A rischio 300 posti con l’abolizione dei piccoli Comuni”

La riforma è ancora sotto esame: ieri alla Camera approvata proroga di 9 mesi sull’entrata in vigore

FRANCA NEBBIA

Trecento posti di lavoro a rischio in provincia, se non cambieranno le norme sulla «liquidazione» dei Comuni con meno di 1000 abitanti. La previsione arriva dal settore Funzione pubblica Cisl: il neosegretario Fabrizio Sala e il collega Gianmarco Badino ne hanno parlato a sindaci e amministratori riuniti a Valmacca. Un allarme che si aggiunge «al blocco assunzioni, che dovrebbe vedere nel 2013 il Patto di stabilità esteso anche ai piccoli Comuni, consentendo quindi solo un’assunzione ogni 5 pensionamenti», spiega il segretario regionale Funzione pubblica Cisl, Antonio Guidotti. I minimi di popolazione previsti dal disegno di legge regionale per gli accorpamenti fra Comuni è di 3000 abitanti per le aree montane, 5000 per quelle collinari e circa 10 mila per gli altri Comuni. Certo una figura più a rischio di altre è quella del segretario comunale, poiché la legge prescrive che sia presente in ogni Comune, ma non sancisce la stessa regola per le Unioni. Il futuro è però ancora tutto da disegnare in base a ciò che decideranno i sindaci sulla «razionalizzazione». In particolare si sta lavorando sull’idea di promuovere convenzioni tra Comuni, ma mantenendo ciascuno la propria autonomia e il proprio bilancio. E’ la linea suggerita anche dall’onorevole Mauro Guerra, rappresentante dell’Unione lombarda Tremezzina e responsabile piccoli Comuni per l’Anci. La materia è comunque ancora al vaglio. Ieri **l’on. Mario Lovelli** ha annunciato che in commissione, accolti emendamenti suoi e di Fiorio, è stata approvata una proroga di 9 mesi rispetto alla precedente scadenza di fine giugno 2012.

WWW.AGENPARL.IT 20.01.2012

MILLEPROROGHE: APPROVATO EMENDAMENTO PD, RINVIO 9 MESI ACCORPAMENTO COMUNI SOTTO MILLE ABITANTI

(AGENPARL) - Roma, 19 gen - “Con l' approvazione dell' emendamento **Lovelli**-Calvisi-Fiorio si concede la proroga di nove mesi ai Comuni sotto i mille abitanti per quanto riguarda il loro accorpamento e la costituzione delle Unioni dei Comuni. Slitta quindi il termine per l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali e di predisposizione dei bilanci degli enti tramite unione obbligatoria come previsto dall'art.16 del decreto 13 agosto 2011, n.138. Nel testo presentato dal Governo, il Dl Milleproroghe conteneva una norma che prorogava di sei mesi i termini (il primo dei quali scadente il 31/12/2011) delle disposizioni che prevedevano l'obbligo di gestione associata per i Comuni fra i 1000 ed i 5000 abitanti . Nulla disponeva invece circa il rinvio dei termini anche per i Comuni sotto i mille abitanti. Con l'emendamento **Lovelli**-Calvisi-Fiorio il termine viene portato per tutti a nove mesi . Si supera così una normativa inspiegabile e discriminatoria che differenziava ai fini del percorso di organizzazione delle funzioni associate il trattamento dei comuni sotto i mille abitanti da quello riservato a tutti gli altri. Vi sono quindi altri nove mesi a disposizione dei piccoli comuni e del Parlamento per un ulteriore approfondimento sul processo legislativo in corso per riorganizzare il sistema delle autonomie locali. Adesso il Governo dovrà promuovere, sulla base delle indicazioni del Parlamento, il coordinamento normativo fra i vari provvedimenti oggi all'esame delle Camere, a cominciare dalla Carta delle Autonomie in materia di gestione associata delle funzioni fondamentali e di autonomia finanziaria degli enti locali. Si tratta di un risultato importante per i piccoli comuni italiani alle prese tra qualche mese con i bilanci di previsione 2012. Ora potranno affrontare con scadenze meno ravvicinate una fase riorganizzativa difficile“. Lo dichiarano i deputati democratici **Mario Lovelli**, Giulio Calvisi e Massimo Fiorio

L'UNITA' 23.01.2012

TIMIDI CONTRO GLI OLIGOPOLI

di Mario Lovelli

Con il decreto «salvitalia» e con quello sulle liberalizzazioni, il Governo Monti ha certamente individuato la strada giusta per il settore dei trasporti mostrando di voler andare oltre incertezze e pasticci del triennio precedente. Però dall'insieme dei due decreti e del «milleproroghe» ora in fase di conversione, emerge comunque un quadro contraddittorio e sostanzialmente timido nei confronti dei grandi monopoli od oligopoli pubblici e privati. Appare per esempio poco comprensibile il percorso confuso delineato per arrivare ad istituire una vera Autorità indipendente di settore. Perché ad esempio prevedere una lunga fase transitoria nella quale l'Authority dell'energia svolge funzioni di regolazione «facendo salve», da una parte le competenze dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali sulle «vecchie» concessioni, dall'altra mantenendo in capo ad Enac le funzioni di Autorità di vigilanza per la determinazione dei «nuovi» diritti aeroportuali? E poi che senso ha demandare ad un «apposito disegno di legge da emanare entro tre mesi dalla conversione» del decreto liberalizzazioni il compito di «istituire una specifica autorità indipendente di regolazione dei trasporti» quando in IX Commissione alla Camera dei deputati è depositato da inizio legislatura la proposta di legge n.1057 del Pd amia prima firma che va esattamente nella direzione auspicata ed è già stata incardinata e condivisa da tutti i gruppi (compreso il Pdl con una sua proposta)? A questo punto, se la scelta è quella di una nuova «Authority» che eviti oltretutto di fare nell'Authority energia un «monstrum» ingovernabile perché dalle competenze amplissime, se ne può uscire rapidamente in due modi: o emendando il decreto in fase di conversione con l'immediata istituzione della nuova Autorità, o accelerando i tempi di approvazione del pdl 1057 in IX Commissione per l'aula con una sorta di doppio binario con l'esame del decreto liberalizzazioni al Senato. Altre soluzioni rischiamo solo di essere dilatorie e fanno sorgere il sospetto che la fase transitoria si allunghi più del dovuto (magari oltre la durata di questo governo) e continui ad essere dominata da vecchie logiche, compreso il settore ferroviario, per il quale è tutto rinviato all'istituzione effettiva dell'Authority. Così invece in due mesi si può fare tutto e gli strumenti attuativi possono essere demandati ad atti regolamentari che il Governo può rapidamente predisporre, sia per l'utilizzo delle risorse umane e strumentali già disponibili nel ministero e nelle agenzie esistenti, sia per regolamentare la partecipazione delle società controllate agli oneri di funzionamento come avviene per le Autorità esistenti. E perciò senza gravare sulla finanza pubblica.

"BENE L'AUTORITA' DEI TRASPORTI, MA ORA SI DEVE FARE PRESTO"

Lisa Lanzone

*"Avevano dunque visto bene i parlamentari piemontesi e liguri del Pd proponendo fin dall'avvio della legislatura l'istituzione di un'Autorità regolatrice indipendente nel settore dei trasporti, anche sulla base delle proposte delle Regioni Piemonte e Liguria e delle rispettive associazioni industriali". E' questo il commento del deputato novese **Mario Lovelli** sui nuovi provvedimenti del Governo in materia di liberalizzazione dei trasporti. Ora, però, secondo il parlamentare, occorre evitare confusioni e fasi transitorie troppo lunghe. "Da una parte questa fase di transizione è affidata all'Authority dell'energia 'facendo salve' le competenze dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali sulle 'vecchie' concessioni e mantenendo in capo ad Enac le funzioni di Autorità di vigilanza per la determinazione dei 'nuovi' diritti aeroportuali. Dall'altra si demanda ad un 'apposito disegno di legge da emanare entro tre mesi dalla conversione' del Decreto liberalizzazioni il compito di 'istituire una specifica autorità indipendente di regolazione dei trasporti', continua **Lovelli**. Per l'onorevole del Pd si può, quindi, fare presto e meglio partendo proprio dal lavoro già fatto alla Camera sulla proposta di legge presentata dai democratici, che porta la firma di **Lovelli**. Il provvedimento, tra l'altro è già stato condiviso da tutti i gruppi (compreso il Pdl con una sua proposta). "Le strade sono due: o si emenda il decreto in fase di conversione con l'immediata istituzione della nuova Autorità, o si accelerano i tempi di approvazione del testo definitivo in Commissione Trasporti, con una sorta di doppio binario con l'esame del decreto liberalizzazioni al Senato. Così si valorizza il lavoro parlamentare già fatto e si demanda al Governo la fase attuativa con atti regolamentari, sia per l'utilizzo delle risorse umane e strumentali già disponibili nel Ministero e nelle agenzie esistenti, sia per determinare la partecipazione delle società controllate agli oneri di funzionamento come avviene per le Autorità esistenti e senza oneri per la finanza pubblica", conclude **Lovelli**.*

Liberalizzazioni uber alles

L'Espresso ha elaborato una classifica dei deputati che nel corso dell'attuale legislatura si sono occupati maggiormente del tema delle liberalizzazioni. Il primo classificato è risultato essere l'on.

Mario Lovelli.

LIBERALIZZAZIONI ÜBER ALLES

Con il nuovo governo sono diventate un cavallo di battaglia, ma sino a qualche mese fa le liberalizzazioni hanno trovato pochissimo spazio nell'agenda parlamentare. Degni di nota dal 2008 solo alcuni adeguamenti alla normativa europea, imposti all'Italia dalla Ue. Molte le aspettative che si sono create invece con l'esecutivo-Monti, di cui fa parte anche Antonio Catricalà, ex presidente dell'Antitrust e convinto sostenitore delle riforme.

I PARLAMENTARI CHE SE NE OCCUPANO DI PIÙ	
DEPUTATI	SENATORI
1 Mario LOVELLI (Pd)	Filippo BUBBICO (Pd)
2 Teresio DELFINO (Udc)	Gianvittore VACCARI (Ln)
3 Gian Luca GALLETTI (Udc)	Massimo GARAVAGLIA (Ln)
4 Marco BELTRANDI (Pd-Rad)	Vincenzo VITA (Pd)
5 Carlo MONAI (Idv)	Laura ALLEGRINI (Pdl)
6 Maurizio FUGATTI (Ln)	Enrico MUSSO (Udc-Svp)
7 Donato LAMORTE (Fli)	Alfonso MASCITELLI (Idv)
8 Giorgio JANNONE (Pdl)	Maurizio GASPARRI (Pdl)
9 Paolo FADDA (Pd)	Tomaso ZANOLETTI (Pdl)
10 Gabriele CIMADORO (Idv)	Francesco CASOLI (Pdl)

COME LE CAMERE AFFRONTANO IL TEMA		
ATTI	PRESENTATI	ITER
Ddl	15	11 diventati legge
Mozioni	2	1 accolte/approvate
Ordini del giorno	34	16 accolti
Interrogazioni	23	3 risposte dal governo
Risoluzioni	8	0 approvate

WWW.AGENPARL.IT 25.01.2012

(AGENPARL) - Roma, 24 gen - "Il Partito Democratico del Piemonte ha chiesto ai propri Parlamentari di impegnarsi con determinazione per ottenere l'abrogazione dell'articolo 16 del DL 138/2011 le cui rigidità, anziché riorganizzare gli enti locali in modo più efficiente, comportano di fatto la cancellazione dei piccoli Comuni. Ora l'approvazione da parte delle Commissioni parlamentari affari costituzionali e bilancio di un emendamento (a firma dei deputati **Lovelli** e Fiorio), emendamento che proroga di nove mesi le disposizioni previste dall'articolo 16, è un importante risultato ottenuto grazie al Partito Democratico. E' stato un grave errore da parte del precedente Governo quello di voler stravolgere il sistema delle autonomie locali introducendo scelte di natura ordinamentale in un provvedimento finanziario con carattere di urgenza. Siamo consapevoli della necessità di una profonda riorganizzazione del nostro sistema istituzionale, ma questo deve avvenire all'interno di un percorso parlamentare, a cominciare dalla Carta delle Autonomie tutt'ora in discussione al Senato. E' quella la sede dove varare un riordino del governo del territorio secondo criteri di razionalizzazione ed efficienza, senza però compromettere la capacità degli enti locali di rappresentanza plurale delle comunità. La proroga deve indurre l'amministrazione regionale a fermare la 'legge Maccanti' per evitare ulteriori improvvisazioni e accelerazioni su una materia, come quella degli enti locali, che necessita di un quadro di certezze utile non solo per gli amministratori, ma per tutti i cittadini e per lo sviluppo economico e sociale dei territori. Se la Giunta Cota volesse proseguire per la strada intrapresa, il risultato sarebbe solo quello di destrutturare i territori secondo logiche dettate da mere esigenze di risparmio". E' quanto si legge in una nota di Gianfranco Morgando, Segretario regionale PD Piemonte e Aldo Reschigna Presidente Gruppo Consiliare Regionale PD.